

## Il litorale del Cavallino tra mare, sabbia e laguna

Edizione ASTEA 2012 - Quaderno didattico di educazione naturalistica

Autori: Sergio Visotto, Patrizio Giulini e Carlotta Fassina

Grafica, foto e informatizzazione: Denis Visotto, Giulio Piras e Giovanni Caniglia]

“L’Educazione Ambientale permanente rivolta ai giovani, in età scolare, può essere un elemento fondamentale per la loro crescita culturale ed educativa, se fatta in modo corretto, funzionale e non strumentale”.

Sta nell’intento degli autori, con questa seconda pubblicazione, in materia di Educazione Ambientale per le scuole, rappresentare e fornire uno strumento didattico utile per i ragazzi che vengono ospitati al Centro e successivamente accompagnati in aree di particolare interesse naturalistico.

Ogni area naturalistica rappresenta un biotopo diverso, che necessita di ricerca e di approfondimento scientifico per fornire e trasmettere le conoscenze acquisite al fine di suggerire comportamenti e atteggiamenti corretti e rispettosi dell’ambiente che ci circonda e per un uso compatibile e sostenibile del territorio in cui viviamo.

L’attenzione di questo Quaderno didattico è rivolta al litorale della Provincia di Venezia, ai suoi lidi e al suo entroterra lagunare, in quanto viene configurato in un percorso didattico naturalistico del Sile quale sbocco naturale del fiume in laguna, precedentemente al taglio del Sile realizzato dalla Serenissima Repubblica di Venezia ai primi decenni del milleseicento, attraverso la lettura dei territori a seconda della loro diversa conformazione morfologica caratterizzata, proprio per la diversità biologica, dalla presenza e dalla convivenza, in sinergia, da una molteplicità di animali e piante.

Pertanto la visita guidata di questi territori, con l’ausilio di uno strumento didattico che fornisca conoscenze in modo semplice ma sufficientemente esaustivo, oltre che necessariamente corretto dal punto di vista scientifico, risulta essenziale anche per una successiva continuità didattica e di approfondimento e di ricerca nell’ambito scolastico.

Il Quaderno di Educazione ambientale farà accrescere, nei visitatori, la curiosità e la voglia di conoscere e di scoprire le meraviglie, sarà un arricchimento personale e di gruppo per i giovani e anche meno giovani, attraverso il quale si potrà creare soltanto una più funzionale cultura ambientale nella società contemporanea.

L’impegno dei volontari dell’ASTEA, anche grazie al contributo del Centro Servizi per il Volontariato della Provincia di Venezia, della Amministrazione Provinciale di Venezia assessorato alla Cultura, sta a significare come sinergie diverse, in forma collaborativa (Università, Scuola, Pubblica Amministrazione e Operatori delle Associazioni di Volontariato) possono creare le condizioni ottimali per raggiungere due obiettivi: creare una cultura ambientale più aderente alle esigenze della sostenibilità ambientale e, nel contempo, contrastare il disagio giovanile, frutto del consumismo e della mancanza di valori.

Se da quanto detto finora l’impegno dell’ASTEA sembra diretto all’educazione di quanti vivono nel territorio lo scopo ultimo di tutti è nell’impegno finalizzato alla tutela dell’ambiente affinché il passaggio dell’Umanità di oggi possa offrire le migliori opportunità di vivere e godere la nostra Terra all’Umanità di domani.

L’ambiente è fragile e ancora così poco conosciuto da non sapere quali siano i suoi limiti di rottura; eppure siamo prossimi a raggiungerli e, in qualche caso, li abbiamo già superati. Anche se prima di arrivare a una superficie deserta e priva di vita molte specie spariranno e altre nuove le sostituiranno in una selezione che necessariamente non può vedere sopravvivere l’uomo di oggi. Troviamo, poi, in chi ha più possibilità di agire, persone con forti interessi personali e, troppo spesso scientificamente impreparate, che arrivano a pensare alla “sostenibilità” del territorio quando ormai la situazione, malgrado ancora non appaia ai loro occhi miopi compromessa. La stessa parola “sostenibilità”, usata in riferimento all’ambiente in un convegno scientifico di alcuni decenni fa, fu captata casualmente da un politico intervenuto e diffusa come propria ai quattro venti senza neppure rendersi conto di cosa essa significhi per la Terra.

Ogni essere vivente, a qualunque specie appartenga (virus, batterio, uomo compreso) interagisce con l'equilibrio ambientale; infatti, che voglia o non voglia, esso respira per vivere e interagisce con gli altri individui della stessa specie e con quelli di tutte le altre secondo leggi fisiche derivate da quella di Newton: l'interazione reciproca dipende dalla massa degli organismi e dalla loro rispettiva distanza. Quell'essere, per il semplice fatto che vive, emette H<sub>2</sub>O, CO<sub>2</sub> e scorie di natura organica, prevalentemente biodegradabili, quindi, utili ad altre specie che ne ricavano energia e vita. Talvolta alcune specie riescono a produrre molecole che impediscono o limitano la sopravvivenza di organismi di altra specie competitivi nei loro riguardi, sostanze capaci di restare persistenti nell'ambiente per tempi relativamente lunghi.

L'uomo dal suo lungo osservare e pensare ha saputo raggiungere avidamente grandi mete dirette e indirette per essere (assieme ai suoi commensali graditi) l'unico a godere di ciò che ottiene condizionando la natura; egli, inoltre, non si è mai preoccupato delle sue stesse scorie che in passato erano quasi tutte biodegradabili. Egli in passato si liberava dei competitori con mezzi semplici come la caccia; così essa divenne sempre più sofisticata, oggi egli impiega gli antiparassitari e i fitofarmaci sempre al fine di impedire che altre specie possano godere di percentuali, anche piccole, del prodotto che egli ritiene solo suo; esse sono minime, ma la natura nei suoi equilibri dinamici avrebbe, invece, messo a disposizione di tutte le specie che ne potrebbero utilizzare. Ogni specie in base alla sua biomassa (peso medio individuale × numero medio di individui viventi), alla sua capacità di interazione, adattamento ed evoluzione, agisce sull'ambiente con energia diversa contribuendo, nel dinamismo temporale, a determinare gli equilibri dell'ecosistema. Conseguentemente, visto che la circonferenza terrestre non è essenzialmente mutata dal momento della sua formazione, la biomassa di una specie in espansione come l'*Homo sapiens* impedisce la sopravvivenza di altre specie o di popolazioni della medesima specie la cui biomassa non può che ridursi di conseguenza.

Fino a questo punto lo scenario ambientale che propongo a chi legge è profondamente pessimistico, perché alle immani difficoltà della nostra Terra, dopo i danni ambientali prodotti in passato dalla nostra specie, ora si assommano anche i problemi economici che ridurranno le possibilità di porre rimedio al malfatto. Indietro non si torna, però un approccio ponderato col territorio in cui viviamo, un criterio scientifico e culturale possono rendere il nostro comportamento più cosciente e meno impattante. Questo significa direttamente ridurre la velocità d'impatto e una scelta più corretta di chi ci rappresenta.

Conoscere meglio il territorio e rapportarci con esso in modo più attento e corretto consentirebbe a noi di mettere a disposizione più tempo per scoprire e operare opportune correzioni e ai nostri figli di godere, almeno in parte, di ciò che noi abbiamo trovato.

Proprio questo è il fine sia di questo quaderno, sia dell'intera collana di volumi prodotta negli ultimi 25 anni dall'ASTEA, dal suo Centro di Educazione Ambientale e dagli assidui Volontari che vi operano.